

Impegnato, intelligente, intrepido, italiano: il sig. Cinema indipendente ^{3^a parte}

Un film Italo-Americano. E un'intervista tutta italiana. Recensione del film thriller "The elevator" del regista siciliano Massimo Coglitore

The elevator - Un ascensore è proprio il set, l'ambientazione principale, di questo lungometraggio, il primo per il cinema diretto dal bravo regista siciliano, già autore di svariate regie, fra documentari, videoclip, spot pubblicitari e cortometraggi come 'Deadline' (2002), vincitore di 64 premi e in concorso, nel doppio dei festival dedicati, nazionali e internazionali. Dopo aver realizzato un film per la televisione nel 2007, gira 6-7 anni più tardi 'The elevator' in lingua inglese: i protagonisti sono, infatti, due attori del panorama americano, entrambi con un ottimo curriculum, in particolare la Goodall. Bravo, anzi bravissimo, il quarantenne Massimo che punta alla multinazionalità del suo prodotto, alla collaborazione Italia-Stati Uniti, che vuole l'inglese come lingua madre del suo prodotto, cosa che lo rende un film del mondo oltre che nostro. Il livello di alcuni degli altri attori coinvolti non è lo stesso, ma forse è colpa di qualche doppiatore meno esperto. Quel che importa è che

quasi tutto, fra storia e inquadrature, ruota intorno ai due personaggi principali (dunque ai due bravi interpreti protagonisti) che, chiusi in quel che appare allo spettatore come un bugigattolo, duellano all'ultimo sangue in nome, ciascuno, della propria verità e della propria vita. In palio, in questo gioco al massacro, mai volgare, come invece certa violenza vista al cinema o in televisione, ma terrorizzante, come un'austera nobildonna su tacchi a spillo che, nel suo abito Chanel nero, è pronta a colpire d'improvviso, senza macchie e non

F1) La locandina del film "The elevator"



La locandina del film.

Fonte: Massimo Coglitore, conferenza stampa

F2) James Parks; Caroline Goodall



Nelle figure 2a e 2b due momenti del film: James Parks nei panni di un conduttore televisivo da prima serata; la Goodall in quelli di una donna pericolosa ma anche profondamente ferita.

Fonte: Massimo Coglitore, conferenza stampa

F3) James Parks e Burt Young



Una intensa scena del film con il protagonista maschile e l'attore candidato all'Oscar Burt Young, il custode dello stabile.

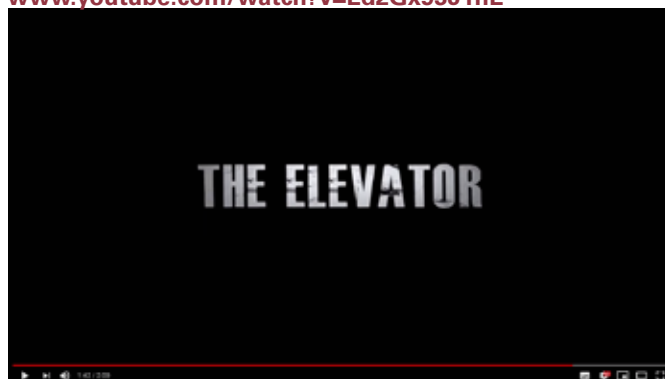
Fonte: Massimo Coglitore, conferenza stampa

lasciando scampo, il premio in palio è la Vita. La vita di Jack Tramel, costretto a rispondere correttamente alle domande della donna che lo tiene legato e lo minaccia di fargli parecchio male fisico. Tramel non è solo il noto conduttore del quiz televisivo forse più seguito dal pubblico statunitense ma anche un conoscitore, a fondo e per davvero, di moltissime riposte ad altrettante domande. Così, quasi sempre, Jack indovina e la donna lo risparmia, ma quando sbaglia lei gli toglie piccoli pezzi del suo corpo. Ma, lo ripeto perché è un pregio del film, nulla è visto, tutto è immaginato e lo spettatore è ancora più angosciato, provando anch'egli a trovare la risposta giusta in tempo e quasi a suggerirla a Jack, che però non può sentirlo. Il thriller psicologico per eccellenza che mi sovviene, appartenente dunque alla categoria di 'The elevator', è 'Il silenzio degli innocenti', con due straordinari Hopkins e Foster, perché a caratterizzare quel capolavoro è il terrore che suscita nello spettatore ben lontano da splatter e sanguinamenti, salvo in una scena. Penso anche a un'altra pietra miliare, teatrale poi trasposta cinematograficamente con successo grazie a una superlativa Streep e al grandissimo Seymour Hoffman ahimè mancato qualche anno fa: 'Il dubbio' di John Patrick Shanley, nella cui scena finale, come da titolo, la protagonista, irremovibile nelle sue decisioni fino a quel momento, ha un dubbio, che la tormenterà per il resto della vita, cambiandola radicalmente. Lo stesso accade in 'The elevator': la potenziale assassina bionda verrà investita da un dubbio atroce e da una presunta verità terribile da accettare. Non dirò di più per non rovinare un finale articolato che porta a chiedersi chi è vittima e chi carnefice; non siamo tutti entrambi? In 'Three minutes', il gioco a premi ideato e condotto da Tra-

mel, l'ultima domanda, da un milione di dollari, è sulla pena di morte e la risposta esatta, fra le 4 possibili, è il nome della sostanza che, una volta iniettata nel condannato, lo fa decedere in 5-10 minuti. È una risposta che non solo fa vincere un premio milionario, ma condiziona certi eventi fondamentali della storia e non è dunque fine a se stessa...

Trailer in versione originale:

www.youtube.com/watch?v=Ed2Gx93J1hE



Trailer in italiano:

www.youtube.com/watch?v=vXWHGn6MzOA



F4) Massimo Coglitore e Caroline Goodall



Una bella intesa professionale fra il regista del film e la brava protagonista femminile dello stesso, contenti del successo.

Fonte: Massimo Coglitore, conferenza stampa

F5) Il regista Massimo Coglitore



Il regista messinese Massimo Coglitore immortalato davanti al poster in formato gigante del suo bel film.

Fonte: Massimo Coglitore, conferenza stampa

Intervista del regista siciliano Massimo Coglitore

TRADERS': Chi è Massimo Coglitore?

Coglitore: Un autodidatta. Non ho mai fatto scuole e non ho appreso da altri, ma a 15 anni ho iniziato con dei corti amatoriali. Ricordo che a 12 anni avevo scritto in un tema in classe che volevo fare il regista, non il pompiere o l'astronauta ma il regista. Ho sempre voluto farlo.

TRADERS': Raccontami di te artistico-professionalmente fino a oggi o, meglio, fino al 2013/14, quando girasti e ultimasti il tuo primo lungometraggio per il cinema, 'The elevator'. Per esempio se hai diretto video clip musicali, spot tv e anche dei corti fra i quali 'Deadline'.

Coglitore: Ho anche diretto un lungometraggio, 'Noi due', per la televisione, quindi in verità 'The elevator' non è il mio primo lungo in assoluto.

TRADERS': La differenza è che quello fu fatto in lingua italiana con attori nostrani, mentre 'The elevator' è stato ambientato a New York e girato con interpreti americani nella loro lingua. Mi racconti il motivo di una scelta oltreoceano, senz'altro richiedente un maggiore investimento?

Coglitore: Per la gran parte il film è stato realizzato a Cincinnati, con molte persone con cui avevo già lavorato (fra l'altro tengo un rapporto umano con tutta la troupe sempre, mangio con loro, li coinvolgo, così ognuno, dai macchinisti ad altri, si sente parte del progetto; credo anche che non sia necessario urlare e maltrattare: le cose da persone intelligenti si risolvono senza grida), dove hanno costruito, allo studio 4, un ascensore e tutto l'androne. Il motivo è legato alla storia che ho letto, su consiglio del

produttore (Riccardo Neri). Essa è ambientata a NY, in un grattacielo, e focalizzata su un famoso conduttore di quiz, con ambientazioni notturne e altri elementi che prevedevano un film di respiro internazionale. Non avrebbe avuto senso una location italiana, nella quale sarebbe stato difficile rendere il 'Labour day' che veramente svuota la Grande Mela. Tutte le esterne sono state fatte a New York, dove siamo stati solo 3 giorni e in 2 abbiamo girato.

TRADERS': Il produttore del film, Riccardo Neri, fondatore della Lupin film, nata nel 2005, ha già lavorato a uno o più film stranieri. Come l'hai conosciuto?

Coglitore: Riccardo ha prodotto 3 documentari e un film italiano diversi anni fa e ha fatto la produzione esecutiva di molti film americani e non con registi conosciuti, come Saverio Costanzo e recentemente Paolo Sorrentino. L'ho conosciuto quando ho mandato una serie di email a diversi produttori con il mio materiale. Lui mi ha convocato a Roma, dove peraltro io mi sono trasferito, e così incontrandoci è nata una stima reciproca e una collaborazione a tutt'oggi in corso. Mentre lavoravamo a un altro film, è capitata la sceneggiatura di 'The elevator' che ho letto e ho trovato effettivamente molto interessante.

TRADERS': Come l'hai girato questo film? E come in un ascensore sebbene ricostruito?

Coglitore: L'ho girato in digitale in circa 4 settimane. Il mio sogno è girare in pellicola. I primi film, per esempio 'L'uomo di carta', li ho fatti in pellicola. Ho fatto costruire l'ascensore e l'androne nel paio di settimane di preparazione alle riprese del film. Volevo un ascensore smontabile in varie parti per potervi accedere con la macchina da presa o sarebbe venuto un film troppo statico.

TRADERS': Il movimento che sei riuscito a dare credo dia allo spettatore una sensazione solo all'inizio claustrofobica, poi si abitua, anche alla luce, come se stesse anche lui nell'ascensore.

Coglitore: Sì. Molte persone mi hanno detto di essersi dimenticate dell'ascensore nel corso del film. Quanto alla luce, ti dirò che sono apposta partito con una più bassa all'inizio terminando con una più alta, come accade all'occhio umano che si abitua gradualmente alla luce. A proposito di luce, quella del pannello interno all'ascensore ricorda quella del quiz, per dare il senso del gioco fra loro.

TRADERS': Il film prende spunto da un fatto realmente accaduto, quale?

Coglitore: Il fatto cui è ispirata parte del film è quello di un papà brasiliano cui fu chiesto, in un ospedale dove suo figlio era stato portato per un intervento non di grave entità, di firmare il consenso all'uso degli organi interni in caso di morte dello stesso. Il padre lo fece. Il figlio morì e il padre riuscì, a sue spese, a far fare l'autopsia al corpo, scoprendo con sofferenza e disgusto che diversi organi gli erano stati esportati causandone la morte per sanguinamento. Il padre, cui non fu possibile far incriminare nessuno dell'ospedale, disse 'con quella firma ho condannato mio figlio'. Il tema è dunque quello dell'atroce commercio nero di organi umani e costituisce il cuore della storia del film nonché della vita di uno o più personaggi del film. Non svelerò di più al riguardo.

TRADERS': Il film è caratterizzato da una violenza soprattutto psicologica ma sempre elegante, cosa che, a mio parere e per mio gusto personale, è decisamente un plus.

Coglitore: Sì, io non ho mai pensato di farne un film splatter, anche se mi è stata criticata questa scelta. Qualcuno avrebbe voluto vedere più sangue, ma a me non interessava. Io credo che la paura maggiore arrivi dal non visto piuttosto che da ciò che vedi. Inutile far vedere tanto.

TRADERS': La scelta degli attori americani è stata dettata dalla lingua madre del film. Raccontaci dei casting o della scelta ricaduta su una attrice d'esperienza come Caroline Goodall e su un attore con una buona storia professionale come James Parks e sul candidato Oscar Burt Young che fu nominato per il ruolo non protagonista di 'Paulie Pennino' nella saga cinematografica in 'Rocky', ideata e interpretata da Sylvester Stallone, e che qui impersona il portiere dello stabile. Ho apprezzato Parks e soprattutto la Goodall, meno, forse a causa del doppiatore, Young.

Coglitore: Lei ha avuto un ruolo in cui ha potuto essere brava, lui ha fatto un lavoro molto più introspettivo, con

diversi piani d'ascolto, ma sono entrambi attori d'esperienza. Gli altri attori sono italiani, li ho scelti io, anche se hanno recitato in inglese e poi si sono doppiati in italiano. Quanto a Burt Young, il produttore lo conosceva già e così è stato possibile fargli leggere la sceneggiatura che gli è piaciuta. Riccardo Neri aveva già lavorato anche con Parks del quale avevo già visto diversi lavori e mi piaceva. Frattanto stavo facendo dei provini che però non mi convincevano, così come per il ruolo femminile principale. Poi è stato possibile approcciare la Goodall perché, non lo sapevamo prima, è la moglie del nostro direttore della fotografia Nicola Pecorini, che ci ha chiesto di provarla e così Caroline è venuta a Roma per il casting: fra i vari provini per il ruolo il suo è piaciuto molto a me e Riccardo.

TRADERS': Come hai lavorato con gli attori? E come ti sei trovato con loro?

Coglitore: Innanzitutto, ho girato il film in ordine cronologico: un aiuto per gli attori e per il loro lavoro di sviluppo del personaggio, anche per evitare troppi cambi di direzione. Provavo insieme a loro la sera prima del giorno del girato e cercavo già di capire con il direttore della fotografia come inquadrarli proprio per condizionarli il meno possibile durante le riprese, lasciando quasi la libertà di un palco teatrale. Avevamo fatto un paio di giorni di letture del copione assieme, modificando qualcosa, perché se gli attori non sono convinti e mi danno dei suggerimenti positivi io li ascolto. Del resto, se un attore non crede in ciò che dice, non ci crede nemmeno il pubblico.

(Ndr. Gli faccio i miei complimenti più veri, specie nella mia veste di attrice. Averne registi così!). So che si sono trovati bene a lavorare con me gli attori del film. James ha detto a Riccardo che nemmeno dai grandi registi si è sentito dire per esempio 'io sono al vostro servizio, non voi al mio'.

TRADERS': Dunque (chiedo provocatoriamente) quanto agli attori americani e italiani, quali sono, se ci sono, le differenze per te?

Coglitore: Dirò subito che Guido Cabrino, attore da me scelto per 'Deadline', con quel film ha spiccato il volo. Avevo visto lontano con lui. Anzi vorrei lavorarci di nuovo, è molto bravo. In effetti, attori italiani bravi ce ne sono, ma spesso fanno o sono spinti a fare gli stessi ruoli, lo stesso tipo di film alla fine. Sono poi credibili per interpretare altri personaggi? E poi c'è un altro modo di fare, generalizzando, fra nostrani talvolta boriosi e internazionali assai spesso umili.

(Ndr. Concordiamo sul considerare come attori numeri uno gli inglesi, come Hopkins e McAvoy).

TRADERS': Tornando ai due protagonisti, la loro complicità artistica si coglie ed è forte. Inoltre interessante è la tematica di vittima-carnefice intesa come elemento che può appartenere a tutti in verità, cioè i personaggi principali sono entrambi vittima e carnefice l'uno/a dell'altra/o.

Coglitore: Esatto, tutti e due sono colpevoli e tutti e due sono innocenti.

TRADERS': Le recensioni, tante, su 'The elevator' sono state e continuano a essere per la maggior parte entusiaste. Ti senti soddisfatto benché il film sia uscito con 5-6 anni di ritardo? Perché questo ritardo? Il film è stato in 40 sale, un bel risultato per un film del cinema indipendente.

Coglitore: Sì molto soddisfatto, certo quanto alle recensioni, per la gran parte ottime, ecco non puoi piacere a tutti, però tanto è stato il pubblico che ha visto il film e l'ha apprezzato. Non so come mai ma gli orari scelti per la visione sono stati poco accessibili e soprattutto il periodo scelto, il mese di giugno, non è quello in cui le persone tendono ad andare al cinema. Quanto agli intercorsi fra realizzazione e distribuzione, un pò sono stati fatti sicuramente degli errori, un pò i distributori di allora, pure apprezzandolo, non hanno poi voluto investire in un film che, a detta loro, poteva portare pochi numeri in sala: un problema tipico.

TRADERS': Italiani? (Al 'sì, provocatoriamente chiedo:) forse avranno voluto il cine-panettone?

Coglitore: Esatto. Inoltre, dicevano 'non ci sono attori famosi, è un film a rischio'. Questo tipo di critiche.

TRADERS': L'uscita tardiva quest'anno era comunque da te attesa oppure, dopo tanto tempo dalla realizzazione del film, è stata per te una vera e propria sorpresa?

Coglitore: Non ho mai smesso di crederci e di sperare. Inoltre l'uscita è servita comunque. L'accoglienza dagli addetti ai lavori è stata buona e possiamo di diritto essere presenti ad alcune famose manifestazioni a premi del settore.

TRADERS': Massimo parliamo della Produzione, del vile denaro e del necessario per coprire le spese di un così detto film "low budget", espressione che mi fa sorridere, producendo talvolta il teatro che interpreto con costi, quindi, di portata assai inferiore. La rivista per la quale scrivo e che pubblicherà questa intervista, TRADERS' Magazine, ha molti lettori che senz'altro saranno interessati a questo aspetto, che in verità interessa anche l' "uomo della strada" come me.

Coglitore: Non so quanto sia costato questo film, ma se uno italiano viaggia sul milione, milione e mezzo, questo è

andato ben oltre. Abbiamo, però, anche ottimizzato quanto avevamo rendendolo tutto un po' meno effetto low budget e dandogli un respiro internazionale. Sembra un film americano. C'è New York, c'è il quiz, il suono è 5.1, le musiche sono del direttore orchestrale Stefano Caprioli, siamo andati in Bulgaria a registrarle. E così via.

TRADERS': Due parole sulla distribuzione, certamente più complessa in confronto a quella legata al cinema dipendente. A distribuire il film la Europictures. Mentre la Archstone distribution l'aveva acquistato per le vendite internazionali, scoprendoti allo European Film Market del Festival di Berlino del 2014 dove avevi presentato 'The elevator'.

Coglitore: Nel corso degli anni i venditori internazionali sono in verità cambiati, ma per la distribuzione italiana si è stata data in mano alla Europictures. Il film è stato venduto in Germania, Portogallo, Spagna, Russia, poi in altri paesi, anche in Asia. Stiamo anche cercando di farlo uscire negli States. Poi dagli accordi che il venditore prende con un certo paese dipende il modo, se in streaming o dvd e così via.

TRADERS': Quanto soffre questo Cinema Indipendente? Qual è l'aspetto più complesso?

Coglitore: Indipendente sta a intendere che sta fuori dalle logiche delle major, ma spesso non è povero, tutt'altro. Però fa più fatica del dipendente a uscire in sala. Con la tecnologia di oggi e senza pretese eccessive, un film, volendo, lo si può produrre con 'poco', mentre lo scoglio da superare è la distribuzione, anche perché non c'è in Italia una legge che tuteli il cinema, specie quello piccolo, mentre in altri paesi come Francia e Germania c'è. I nostri cinema sono spesso 'occupati' perché per esempio arrivano i prodotti Walt Disney e Marvel.

TRADERS': Un attore famoso da inserire nei tuoi prossimi lavori potrebbe aiutare in tal senso?

Coglitore: Con tutte le serie televisive degli ultimi anni, la gran parte degli attori internazionali è difficilissima da raggiungere e se anche riesci lo devi fare a fronte di investimenti economici alti finalizzati a 'bloccarli' anche per 6 mesi-1 anno. Se un attore inglese famoso accetta, va pagato in anticipo e se il timeline per girare, per qualche ragione, non è rispettato a lui va comunque una percentuale del suo ammontare. In Italia, non è così: si dà la sceneggiatura all'agente che, se ritiene, la fa leggere al suo assistito e, se questi approva, firma una lettera di intenti.

TRADERS': Se potessi scegliere chi sarebbe il tuo numero uno, fra gli attori noti, con cui lavorare?

Coglitore: James McAvoy ma è 'imprendibile'. Lui sarebbe il mio sogno per il mio prossimo film.

TRADERS': Gli attori del tuo 'The elevator' sono comunque di tutto rispetto. E, a proposito di serie televisive, ci hai mai pensato, ti piacerebbe farne una?

Coglitore: Sì, anzi ho scritto il concept di un seriale televisivo. Il mio agente lo sta proponendo, ma le difficoltà non mancano. Se mi proponessero di girare una serie tv, lo farei volentieri.

TRADERS': 'The elevator' è in programmazione dallo scorso 20 giugno ancora in alcune sale italiane. Obiettivi specifici nel prossimo futuro per questo film?

Coglitore: Sì continuerà a essere presenti in alcune piccole sale fino a fine agosto, poi farà il passaggio Sky, Rai, Mediaset, non credo Netflix attualmente produce essa stessa dei film e ne compra meno.

TRADERS': Con 'The elevator' è corretto e auspicabile dire che la tua carriera e il tuo nome hanno fatto probabilmente un forte passo in avanti?

Coglitore: Sicuramente. In particolare, il pubblico ha apprezzato la mia idea di cinema, perciò, se vengo 'utilizzato' bene, penso di potere fare incassi. Il mio modo di fare cinema può apparire di intrattenimento ma in verità non mancano i contenuti forti che lo rendono di spessore. Il mio Maestro anche su questo è Sergio Leone.

TRADERS': Gli sceneggiatori di 'The elevator', Riccardo Irrera e Mauro Graiani, hanno già lavorato assieme, per esempio per 'Poli opposti'. Vi unirà di nuovo il tuo prossimo film, del quale sarai anche autore. Dal titolo si deduce un nuovo progetto internazionale. Ce ne puoi parlare? Per esempio, il produttore sarà di nuovo la Lupin Film?

Coglitore: Sì, 'The straight path', per il quale stiamo pensando se andare su attori stranieri o invece italiani, perché la storia è ambientabile in un paese del Nord Europa o nel Nord Italia, perché non ha una collocazione ben precisa geograficamente. Il soggetto è mio ma il lavoro di sceneggiatura è affidato a Irrera e Graiani. L'idea del film l'avevo da prima di girare il mio primo lungometraggio per il cinema. Quanto al produttore, se la Lupin Film produrrà questo nuovo film sarà insieme ad altre case di produzione, perché il film è più costoso di 'The elevator'.

TRADERS': Ha una forte connotazione teatrale 'The elevator'. E, a proposito di teatro, il prossimo progetto è proprio a teatro! Ce ne puoi parlare? Il teatro sarà il cozy e elegante FACTORY32 di Milano, l'ho calcato anch'io di recente (<https://alessandrabasileattrice.com/category/>

[la-voce-umana/](#)). Sarà la tua prima esperienza a teatro?

Coglitore: Vorrei portare il mio occhio cinematografico all'interno di uno spettacolo teatrale. Sarà a novembre.

TRADERS': Massimo concludiamo con un aneddoto legato al film e relative difficoltà intercorse?

Coglitore: Un aneddoto? Quando abbiamo girato a New York c'era la neve e io avevo 40 di febbre! E abbiamo girato tutta la notte. Una difficoltà, invece, è stata quella di non fare un film statico, data l'ambientazione un po' angusta, e ci sono riuscito con movimenti anche leggeri.

TRADERS': Mentre 'The elevator' è avviato con i propositi anzidetti, un pò di vacanza puoi fartela?

Coglitore: Ora posso rilassarmi e certamente farmi un pò di vacanza, durante la quale lavorerò al testo teatrale per il prossimo autunno.

Conclusione

Questo cinema indipendente, che continua a lottare, a viaggiare anche oltreoceano, a farcela anche quando gli orari imposti per la visione dei film non aiutano, a vincere nei tanti e sempre più numerosi festival di qualità dedicati, qui da noi e altrove, a dire la sua con prodotti che 'arrivano', suda come un campione che taglia il traguardo: riesce ma fa fatica e ciò è nobile. Come sempre, concludo invitando fortemente a sostenerlo. Senza pubblico una pièce non ha successo e un film non incassa, senza noi che siamo spettatori questo cinema si ammala. Avanti tutta a questi coraggiosi del digitale, un tempo della pellicola, e agli Artisti tutti!

L'intervista a Massimo Coglitore, che ringraziamo, è stata curata da Alessandra Basile per TRADERS' Magazine



Alessandra Basile

Attrice e Autrice. Inoltre collabora con la Comunicazione corporate di un'azienda. È Life Coach ICF e dal 2018 Mediatore giudiziario. Presiede l'Associazione filodrammatica Effort Abyp con la quale ha interpretato e prodotto diversi spettacoli teatrali a tematica sociale, fra i quali una pièce contro la violenza domestica, "Dolores", della cui versione italiana è co-autrice Siae. Ama scrivere di film, spettacoli e personaggi.

alessandraeffort@icloud.com
www.alessandrabasileattrice.com
<https://alessandrabasileattrice.com/blog/>